

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001)

ANNO 20° - N° 907

Domenica 9 settembre 2018

XXIII domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»

Dal Vangelo secondo Marco (7.31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.



E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Meditiamo: Gesù in questo racconto di Marco si presenta come il guaritore degli intoppi comunicativi. E' capace di riattivare l'ascolto e la parola, non tanto guarendo gli organi fisici, ma soprattutto guarendo la difficoltà di sentire e parlare che abbiamo tutti noi, anche se siamo fisicamente sani di orecchi e di lingua. Sono proprio le parole usate dall'evangelista a suggerirci che il vero obiettivo di Gesù è la sordità e il silenzio spirituale. Ognuno di noi potrebbe riconoscersi nel sordomuto del Vangelo quando sono incapace di sentire veramente non solo Dio ma soprattutto il mio fratello, e quando il mio ascolto è così selettivo da cogliere solo quello che mi fa piacere e non quello che mi scuote. Quante volte sono incapace di dire qualcosa di vero e mi sento privo di parole e balbuziente quando c'è da prendere posizione di fronte alle ingiustizie e cattiverie. Preghiamo il Signore affinché ci aiuti a saper comunicare amore verso tutti, anche i più soli, disperati e abbandonati.

Don Giovanni Berti

La preghiera nella Bibbia

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

(Sal 145)



Per riflettere:

Un invito alla riflessione In questi tempi di preoccupante inasprimento contro gli immigrati. Chi volesse approfondire può leggere, nella Bibbia, la storia di Rut.

Non passa lo straniero

So bene che il problema dell'immigrazione richiede molta avvedutezza e merita risposte meno ingenuie di quelle fornite da un romantico altruismo. Capisco anche le «buone ragioni» dei miei concittadini che temono chi sa quali destabilizzazioni negli assetti consolidati del loro sistema di vita. Ma mi lascia sovrappensiero il fatto che si stenti a capire le «buone ragioni» dei poveri allo sbando e che in questo esodo biblico non si riesca ancora a scorgere l'inquietante malessere di un mondo oppresso dall'ingiustizia e dalla miseria.

La fusione di etnie diverse è possibile: anzi, appartiene a quel pacco di progetti che costituiscono la sfida più drammatica per la sopravvivenza della nostra civiltà. La comunicazione con le culture altre, insomma non è un'utopia, né uno sterile sospiro di sognatori.

C'è bisogno di vincere gli istinti xenofobi che ci dormono dentro. Che si ammantano di ragioni patriottiche. Che scatenano all'interno delle nostre opulente città, inqualificabili atteggiamenti di rifiuto, di discriminazione, di violenza, di razzismo. E che implorano dalle istituzioni con martellante corralità, rigorosi provvedimenti di forza. Siamo vittime di una insopportabile prudenza, e scorgiamo sempre angosianti minacce dietro l'angolo. Perché lo straniero mette in crisi sostanzialmente due cose: la nostra sicurezza e la nostra identità. Da una parte, infatti, ci toglie il lavoro, ci contende la casa, ci riduce gli spazi, entra in competizione con noi, decostruisce l'articolazione dei nostri interessi economici. Dall'altra, sembra attentare ai nostri connotati, sfida la compattezza del nostro mondo spirituale, relativizza i nostri altari, sfibra il deposito delle nostre tradizioni.

Don Tonino Bello

